

4^a Domenica
Domenica della Carità

Preferire un fiammifero al sole

Gesù, luce che vince le tenebre, è il tema dominante della liturgia della Parola di questa quarta domenica di Quaresima, caratterizzata dalla figura del cieco nato che acquista la vista.

Il segno straordinario compiuto da Gesù, come sempre accade nel vangelo di Giovanni, è al servizio di un itinerario che deve condurre il beneficiario dalla guarigione fisica ad una professione di fede. Tale confessione di fede, di cui l'uomo è all'inizio radicalmente incapace, si attua attraverso un dialogo che svela l'identità del guaritore e porta l'uomo ad una decisione.

Nell'episodio giovanneo, il cieco da una parte, i farisei dall'altra sono simbolo delle due risposte, completamente antitetiche che l'uomo può dare quando è posto dinanzi a Gesù. Infatti, i farisei, nella loro presunzione ritenevano di non aver bisogno di Gesù perché credevano di sapere già tutto, si illudevano di "vedere". Una simile autosufficienza preclude il cammino e rivela una cecità quasi invincibile.

In questa prospettiva s'illumina anche l'unzione di Davide da parte di Samuele.

Il profeta, inviato a scegliere il successore di Saul, deve lasciarsi guidare da Dio per vedere in modo giusto colui che Dio ha eletto. Non sono, infatti, i criteri umani a determinare la scelta ma ciò che in genere l'uomo non considera: la sapienza divina, la luce della fede.

Cristo vince le tenebre: lo ricorda anche Paolo, invitando i cristiani ad essere luce per il mondo e a compiere le opere dei figli della luce.

La luce che viene dall'alto fa vedere le cose senza fermarsi all'apparenza ma cogliendone il cuore. E' così che Dio sceglie ciò che nel mondo è stolto e debole per confondere i sapienti e i forti. Occorre guardare eventi e persone con lo sguardo di Dio. La vita credente è un passaggio dalla tenebra alla luce, il cristiano è *un illuminato* che fa le opere della luce. Il segno della luce donata conduce a scoprire la luce vera: Cristo. Il riconoscimento ha però un passo ulteriore l'adesione di fede, decisione possibile a tutti e preclusa solo dalla presunzione di chi crede di avere già la luce che rende vana la luce del Cristo ma non al cieco nato diventa, l'umile il quale diventa il vedente. Davanti a Cristo ciascun uomo fa un percorso o verso la fede o verso l'incredulità totale. Occorre prendere la decisione di lasciarsi illuminare.

Centrale nell'odierna liturgia non è solo il tema della luce ma il suo "contrasto" con le tenebre: esse le tenebre, sono implacabilmente in lotta con la luce.

Ognuno di noi deve continuamente scegliere ed avere sempre il coraggio di fidarsi di Gesù e credere più alla sua Parola che ai propri ragionamenti. Ogni uomo ha la tentazione continuamente di opporre alla luce di Cristo, la luce scintillante che promana dal mondo che è come *preferire un fiammifero al sole.*

Ma “l’uomo è uno zingaro sperduto in un universo gelido che gli è totalmente indifferente”¹ e che con una epidemia bestiale lo spazza via?

Siam formiche che si credevano giganti, schiacciate da un virus talmente piccolo da risultare invisibile? E’ questa la grandezza del super uomo, arbitro del bene e del male? Il cui credo orgoglioso risuonava superbo: “Io faccio cosa mi pare!” L’individualismo, il pensare solo per se, “io faccio cosa mi pare e vado dove voglio”, porta il contagio e la morte; nella ricerca del bene comune, nella solidarietà, c’è speranza di salvezza!

E’ questo il fiammifero alla cui “luce “ vogliamo riscaldarci e camminare?

Oppure è il sole dell’Amore, Cristo Gesù?

Siamo in guerra ci viene continuamente ripetuto ma come mai siamo arrivati a questo?

Perché la natura ci sta divenendo nemica e scatena contro di noi, nemici tanto invisibili quanto tremendi? Non avremo sbagliato qualcosa?

Non ci sarà da cambiare direzione al nostro modello di sviluppo? Correre all’impazzata verso il trans umanesimo oppure forse fare meno strada ma camminare passo passo con sorella Terra di cui siamo ospiti e di cui dovremmo essere custodi?

La Parola si fa vita

Provate cari fedeli ad accendere un fiammifero e con esso la candela, poi la luce elettrica di casa, successivamente facciano vento con un giornale; vedremo il fiammifero e la candela spegnersi ma non così la luce di casa.

Le tenebre del mondo possono spegnere in noi la luce di Cristo, se essa è fragile come quella di un fiammifero o di una candela ma giammai se essa è simile a quella della luce di casa, il buio arriva solo se lo cerchiamo deliberatamente, è questo il peccato mortale, il fallimento dell’uomo: il buio, la morte.

Si faccia luminosa in noi, Signore, la conoscenza di te, affinché possiamo comprendere l’ampiezza dei tuoi benefici, l’estensione delle tue promesse, la sublimità della tua maestà, e la profondità dei tuoi giudizi.

¹ Cfr “Il caso” di Monod.